Globalizzazione dei mercati e tecnologie dell'informazione

Due grandi forze che in questi tre decenni hanno interagito, alimentandosi a vicenda, e hanno prodotto importanti modificazioni. Esaminiamone le più evidenti.

di Luigi Annunziato

L'impetuosa globalizzazione ha infranto ogni regola, limite e confine con l'obiettivo di realizzare uno spazio comune entro cui i mercati reali dei beni e dei servizi si sarebbero dovuti progressivamente integrare a vantaggio di tutti; in realtà portava in sé, come peccato originario, il germe della divergenza piuttosto che della convergenza perché ha favorito la divisione dell'economia e del benessere tanto da spingerci a domandarci quali, quanti, e a chi siano stati i miglioramenti (non tanto i vantaggi) se alla fine tutti i parametri sociali ed economici (occupazione, investimenti, inflazione, costo del denaro, diritti, benessere), hanno registrato solo valori negativi, sono regrediti, o sono scomparsi. I ricchi attraverso una finanza spregiudicata e speculativa sono aumentati mentre si è diffusa la povertà.

I risultati, quindi, sono stati assai diversi perché questa clamorosa divergenza deriva non solo dalla globalizzazione in sé, ma dalle politiche economiche internazionali che non hanno saputo far prevalere le forze progressive su quelle regressive come opportunamente rileva il prof. A. Fumagalli: "*La globalizzazione può essere considerata una fonte di utilissime opportunità per promuovere la convergenza tra Paesi, ma sarebbe necessario che i mercati dei capitali fossero effettivamente integrati (globali), che non vi fossero barriere legali o tecnologiche che impediscano ai capitali di muoversi dalle regioni ricche verso quelle povere al fine di favorire quel processo di convergenza previsto dalla teoria e cioè che i capitali si potessero muovere davvero verso i Paesi a più elevata redditività del capitale* ".

I capitali cioè si sono mossi in misura insufficiente o addirittura nella direzione sbagliata producendo instabilità e crisi invece che stabilità e benessere.

Oggi una parte della società sta cercando di correggere queste discrasie e iniquità sociali orientandosi in senso contrario attraverso ad esempio il *car-sharing*, la banca etica, le case in multiproprietà, la vendita e rivendita *on line* di prodotti nuovi o usati (dall'auto al giocattolo), i giornali *on line*, la formazione a distanza, *e-commerce*, ecc.